

nei fatti, all'interno dell'area marina naturale protetta « Isole Ponziane », sono vietate tutte le attività che possono compromettere la tutela delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione ed, in particolare, la caccia, la pesca subacquea, l'ancoraggio, la balneazione, oltre a qualunque altra attività, che possa costituire pericolo o turbamento all'ecosistema, nonché le attività che possano comunque recare danno, intralcio o turbativa alla realizzazione dei programmi di studio o di ricerca scientifica all'interno del perimetro protetto;

tali divieti e limitazioni appaiono eccessivi alla luce dei danni rilevanti che stanno subendo gli abitanti delle « Isole Ponziane » le cui principali attività, costituite dalla pesca e dal turismo, sono sostanzialmente impraticabili;

in particolare tra i divieti più duri da rispettare vi è quello che esclude la possibilità di ancoraggio al di sotto dei 500 metri dalla costa, ove sussiste un fondale di oltre 400 metri, che esclude la possibilità di effettuare i giri organizzati dell'Isola, gli stazionamenti con i relativi bagni e le visite guidate;

il mantenimento di vincoli così rigidi comporta il sostanziale tracollo dell'economia isolana -:

quali siano le ragioni tecniche e gli eventuali studi che hanno suggerito la fissazione di limiti di tale entità e se non ritenga di fatto svuotato di contenuto l'obiettivo, che pur è alla base dei principi costitutivi dell'area protetta, di promuovere lo sviluppo socio-economico compatibile, privilegiando le attività tradizionali esistenti;

quali iniziative intenda assumere per rivedere i vincoli ed i divieti relativi all'area naturale marina protetta denominata « Isole Ponziane », in guisa tale da conciliare il principio della salvaguardia dell'ecosistema, con quello di una corretta funzione economica e sociale, garantendo agli abitanti dell'isola condizioni corrette

per l'espletamento delle normali attività di sopravvivenza. (5-07511)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 10 marzo è previsto uno sciopero dei dirigenti Enav;

la protesta avviene nel contesto del contratto scaduto del 1998, della mala conduzione dell'azienda da parte del CdA e dei vertici amministrativi in particolare all'area della produzione che sembra essere stata destabilizzata, di un decentramento che non avviene, creando problemi di gestione nella periferia, in una gestione dei direttori discutibile (il direttore di Linate opera anche su Bergamo e Malpensa, nel nord-est la mancata sostituzione porta il direttore a gestire ben 11 aeroporti) problemi esistono nell'area Torino-Genova; sembra che problemi vi siano relativi al tentativo di una parte della dirigenza di acquisire identità di circa 50/60 milioni l'anno in vista della Spa -:

quali interventi intenda adottare per modificare questa situazione. (5-07512)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — Premesso che:

l'immenso archivio della « banda della Magliana », portato alla luce il 15 aprile 1995 dagli uomini della guardia di finanza con un blitz durante il quale si rese addirittura necessario, per forzare la blindatura predisposta dall'ex cassiere della banda Enrico Nicoletti, l'uso del plastico, comprendeva documenti estremamente scottanti non a caso conservati con molta cura da quella organizzazione criminale;

in tali documenti risultano esservi comprese informative concernenti personale, anche ad alto livello, delle istituzioni — politici, funzionari di polizia e del Sisde, ma anche e, forse, soprattutto magistrati, presumibilmente tenuti sotto ricatto dalla criminalità organizzata;

risulta all'interrogante che solo in minima parte questa vasta documentazione (per trasportare la quale si rese necessario l'uso di 6 camion) sia stata sottoposta — come necessario — ad adeguato approfondimento investigativo da parte delle competenti autorità —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attivare per portare alla luce, dai polverosi archivi giudiziari presso i quali giacciono attualmente, i documenti dell'archivio della banda della Magliana, che costituiscono, per chi voglia indagare in maniera seria, una vera e propria enciclopedia delle attività criminali e del connubio criminalità organizzata/istituzioni che costituisce un nodo centrale per una effettiva ed efficace lotta ai « poteri forti » criminali ed alla rete di complicità di cui essi si giovano. (4-28850)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — Premesso che:

tutta la viabilità bergamasca è alquanto carente di idonee strade;

la strada statale n. 470 della Valle Brembana, da Bergamo a Lenna (chilometro 40) evidenzia un percorso molto tortuoso ove sono posizionati limiti di velocità da rivedere;

nei pressi di Sedrina su un viadotto a doppia carreggiata a quattro corsie con divisoria centrale, unico tratto di strada sui 40 chilometri di strada statale dove si possono superare i mezzi pesanti, vige un assurdo limite di velocità di 50 chilometri orari posizionato provvisoriamente al termine dei lavori di costruzione del ponte oltre vent'anni fa e non più aggiornato;

il rispetto dei limiti di velocità, oltre che garanzia di sicurezza per il cittadino, è sinonimo di civiltà; quindi la repressione nei confronti di chi non rispetta questa regola è sacrosanta quantomeno finché dette regole non stabiliscano limitazioni assurde e, in sostanza, impossibili da rispettare;

oltre alle ammende gli automobilisti, stante il limite di soli 50 chilometri orari, rischiano di vedersi penalizzare in modo molto pesante con il ritiro della patente;

i malcapitati cittadini che incappano in questo ingiusto e vergognoso trattamento atto a spillare ulteriori soldi dalle tasche dei già super tartassati contribuenti padani sono, tra l'altro, solitamente pendolari della Valle Brembana, o turisti, che già si devono sorbire ore ed ore di incolonnamenti stante la situazione penosa della strada statale n. 470;

solo recentemente, dopo oltre vent'anni dalla costruzione del viadotto, in diverse occasioni, le forze dell'ordine posizionano sul suddetto viadotto degli strumenti atti al controllo della velocità (autovelox), rilevando molte contravvenzioni, a causa soprattutto del bassissimo limite di velocità imposto, sebbene non vi siano pedoni;

gli amministratori locali sono alquanto preoccupati per l'atteggiamento adottato dalle forze dell'ordine su quel tratto di strada che peraltro diventa pericoloso solo a seguito di gelate notturne —:

di intervenire presso l'Anas per rivedere e aggiornare i limiti di velocità su tutta la strada statale n. 470;

quali iniziative intendano adottare, per accertare ogni aspetto di questa vicenda che sembra finalizzata ad un'odiosa vessazione nei confronti dei valligiani, oltre che a disincentivare il turismo che resta una delle poche risorse di questa Valle che evidenzia un costante spopolamento.

(4-28851)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul tetto dell'ex-mercato di Nesima, nella settima municipalità di Catania, in data 3 marzo 2000 è stata installata un'antenna per la telefonia cellulare;

l'edificio in questione, di proprietà comunale, era stato destinato ad impianto sportivo; la zona in questione è densamente popolata ed in essa sono presenti plessi scolastici;

l'installazione dell'antenna è stata autorizzata dal comune di Catania, nonostante le proteste dei cittadini e il parere contrario della 7^a municipalità, senza attendere l'autorizzazione dell'Unità sanitaria locale;

appare dunque gravissima, oltre che contraria a recenti indicazioni ministeriali, la scelta di collocare in questo punto della città una installazione che non può non suscitare una grande preoccupazione per i cittadini —:

se non ritengano opportuno verificare la regolarità delle procedure per l'autorizzazione all'installazione dell'antenna;

quali immediate iniziative si vogliono assumere per rimuovere l'antenna per la telefonia cellulare installata sul tetto dell'ex-mercato di Nesima, tutelando così la salute dei cittadini. (4-28852)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Leone Simionato è un ragazzo di ventisei anni sofferente di una grave forma di obesità che lo ha portato a pesare 220 chili;

in attesa di processo è detenuto da qualche decima di giorni nel carcere Due Palazzi di Padova dove deve quotidianamente affrontare, a causa del suo peso, fortissimi disagi per l'inadeguatezza della struttura che lo ospita;

il giovane ha infatti difficoltà di deambulazione e di alimentazione in

quanto non in grado di gestirsi autonomamente e di svolgere alcuna attività ricreativa —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario l'immediato trasferimento di Leone Simionato in una struttura adeguata dove gli venga garantita l'assistenza necessaria. (4-28853)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Forlì sono in corso da tempo vere e proprie stragi di alberi, segati alla radice con varie motivazioni;

lungo la statale Cervese il sindaco con una ordinanza ha disposto l'abbattimento di tutti i pioppi che per circa dodici chilometri fiancheggiavano in due filari la strada, cancellando per asseriti motivi di sicurezza, un segno paesaggistico di grande forza e facendo perdere ai luoghi la loro antica identità;

successivamente sono stati tagliati tutti i pini posti in centro storico nell'area adiacente la Torre Civica, rimasta libera in seguito agli eventi bellici che hanno distrutto il teatro comunale, per sostituirli con altri alberelli, all'interno di una gratuita nuova sistemazione della piazza;

indi sono stati tagliati numerosi tigli, in perfetto stato vegetazionale, lungo la via Lughese, platani lungo la via dell'Appennino, mentre sulla base di un progetto di sistemazione varia sono stati abbattuti decine di pini lungo viale Vittorio Veneto;

il taglio degli oltre 70 pini di via Vittorio Veneto, oltre ad essere un vero e proprio scempio nei confronti di alberature in perfetto stato vegetazionale, aventi diametro di oltre 50 cm che avevano robustamente resistito alle recenti perturbazioni atmosferiche, costituisce una grave alterazione del sistema del verde stradale della parte nord-est della città nella parte della vecchia circonvallazione urbana che

va da viale Vittorio Veneto fino a piazzale della Vittoria e nella parte di via Ravegnana fino ad Ospedaletto;

l'amministrazione si propone inoltre di abbattere tutti i pini di via Ravegnana per asseriti « motivi di stabilità »;

tale forsennato impiego della sega è ampiamente giustificato da relazioni tecniche prodotte da agronomi e da cattedratici di coltivazioni arboree, fra i quali il professor Chiusoli, localmente noto fra l'altro per aver avallato con proprio parere l'abbattimento di oltre mille alberi che venivano dichiarati affetti da varie patologie a Cesenatico, nel parco urbano, nel quale doveva essere fatto posto all'Acquapark Atlantica;

l'utilizzo di tali tecnici ed in particolare quello del professor Chiusoli è contestato da vasti settori della popolazione, da associazioni ambientaliste e dai Verdi, perché ritengono che la loro funzione sia quella di avallare scelte dell'amministrazione, tutte indirizzate comunque al taglio delle alberature;

l'ultimo progetto poi, quello più preoccupante, riguarda viale della Libertà, che collega piazza della Vittoria con la stazione, adorno di una quadruplici fila di lecci. Si tratta di un viale il cui pregevolissimo impianto risale agli anni trenta, progettato e realizzato nell'ambito degli interventi volti a qualificare e valorizzare la città del Duce;

l'impianto urbanistico, le alberature, gli edifici, gli elementi di arredo, gli elementi costruttivi fanno tutti parte di un unico disegno di grande forza e qualità, volto a celebrare il regime attraverso l'architettura ed il segno urbano;

le alberature purtroppo hanno subito negli anni numerose offese, la più grave delle quali sembra determinata da errati interventi di potatura o meglio di capitozzatura, posti sciaguratamente in essere negli anni ottanta;

le solite « relazioni » dei soliti tecnici propongono l'abbattimento di tutti i lecci

per poi sostituirli con nuovi alberi dopo il rifacimento delle pavimentazioni del viale, dei controviali e dei marciapiedi;

sia la locale soprintendenza sia il locale corpo forestale dello Stato non possono essere in grado di contrastare tale progetto, che invece di puntare al recupero delle alberature, alla loro cura, ad interventi mirati si pone come obiettivo il fare piazza pulita e ricominciare da capo -:

quali iniziative intenda mettere in atto il Ministro per i beni culturali e ambientali per impedire la distruzione delle alberature storiche della città di Forlì, la libera interpretazione dei principi del restauro che applicati al viale della Libertà ne altereranno le caratteristiche originarie;

se non ritenga il Ministro di dover disporre il più rigoroso rispetto delle caratteristiche fisiche, ambientali, spaziali del viale in questione, imponendo il ripristino di tutti gli elementi di arredo e costruttivi del viale;

se non ritenga quindi di dover disporre l'apposizione di un vincolo *ex lege* n. 1089/1939 sull'intero viale e su gli edifici prospicienti, in considerazione delle manomissioni che esso potrebbe subire non ultima delle quali è una fontana sul piazzale antistante la stazione;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente opportune iniziative in difesa delle alberature della città, manomesse, segate, capitozzate da una amministrazione che considera gli alberi solo poco più di un intralcio alla circolazione, una fonte di sporcizia di foglie secche sulle strade, un impedimento all'ampliamento delle infrastrutture;

se non ritenga il medesimo Ministro di dover promuovere azioni volte alla conservazione degli esemplari arborei e dei filari di alberi presenti nella città in quanto elementi che le forniscono qualità ambientale e che ne determinino una maggiore vivibilità;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente di dover assumere tali iniziative e

azioni nei confronti di tutti le città italiane nelle quali sempre più spesso si verificano e situazioni di distruzione del verde analoghe a quelle in atto a Forlì;

se non ritenga il Ministro delle politiche agricole di dover fornire alle amministrazioni opportune indicazioni volte alla cura degli esemplari arborei, alla loro adeguata manutenzione ed al loro benessere. (4-28854)

VASCON e DALLA ROSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

lo Stato sta cercando di dimettere un enorme patrimonio immobiliare, composto dalle strutture del ministero della difesa, non più utili agli scopi militari;

considerato che alla regione Veneto spetta il patrimonio per il numero delle infrastrutture inserite nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 11 agosto 1997 in fase di dismissione;

verificato che lo Stato ha affidato alla società Consap spa, il processo di dismissione di detti beni, che però non riesce ad avviare in maniera efficace, celere e quantitativamente apprezzabile;

constatato che il patrimonio immobiliare dello Stato, e quindi di tutti i cittadini (si presume), sta inesorabilmente andando in rovina, con grave danno, per il valore intrinseco delle infrastrutture;

vista la corposa, ingarbugliata ed in qualche contraddittoria legislazione sfornata dal 1996 ad oggi per quanto riguarda la « Dismissione degli immobili del ministero della difesa »;

considerato che una mia interrogazione del 26 febbraio 1997, su provvedimenti legislativi, varati fra il dicembre 1996 e il febbraio 1997, in contraddizione tra loro, e soprattutto per capire la disparità di trattamento fra le regioni a statuto ordinario e le regioni e le province a statuto straordinario speciale, anche in tema di dismissioni, è rimasta senza risposta;

visto che la regione Veneto ha recentemente varato una legge regionale, proposta anche dalla Lega nord, a favore degli enti locali che sono interessati all'acquisizione delle infrastrutture dimesse dal ministero della difesa, per evitare l'inesorabile degrado a cui sono sottoposte le basi e le caserme abbandonate;

evidenziato che la legge finanziaria per il 1999, legge n. 448 del 1998, all'articolo 44, comma 7, prescriveva che: « il ministero della difesa comunica semestralmente alle competenti commissioni parlamentari, le dismissioni effettuate, i proventi realizzati e le relative destinazioni. Le medesime comunicazioni sono rese al Comitato misto paritetico per le servitù militari delle regioni interessate, limitatamente ai provvedimenti che le riguardano »;

a conoscenza che al Comipa (Comitato misto paritetico per le servitù militari) delle regioni Veneto, ad oltre un anno dall'entrata in vigore della legge, non è arrivata, da parte del ministero della difesa, alcuna comunicazione -:

perché il Ministro non rispetti una legge dello Stato;

perché le regioni e le province a statuto speciale ricevano gratuitamente i beni dimessi dal ministero della difesa mentre il resto d'Italia li deve pagare. (4-28855)

PROCACCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

la caccia ai cuccioli di foca dal manto bianco è stata vietata a livello mondiale nel 1989. Ciò nonostante, sembra che in Norvegia siano stati uccisi, nel 1997, diciassette mila (17 mila) cuccioli;

in Norvegia si apre ogni anno nel mese di aprile, la stagione della caccia alle foche adulte: solo nel 1999 ne sono state uccise sessantacinquemila (65 mila);

sembra che il Parlamento norvegese abbia intenzione di aumentare ulterior-

mente la quota prevista di uccisioni di questi animali a partire dalla prossima apertura della caccia; si ipotizza addirittura il ricorso a tecnologie militari per la caccia notturna;

la Norvegia tenta di giustificare tale massacro con il pretesto dell'eccessivo consumo di pesce da parte di questi animali, laddove, in realtà, il principale motivo è il mercato delle pelli, utilizzate sia in pellicceria che in prodotti da esse derivati;

in Canada, la quota stabilita nel 1997 era di trecentocinquantamila (350 mila) uccisioni;

la direttiva europea in materia non vieta la vendita di pelli di foca negli Stati membri dell'Unione europea; il bando concerne solo le pelli di cuccioli di foca al di sotto delle tre settimane di vita, prima che il loro manto da bianco inizi a divenire di colore scuro;

il destino di questi animali dipende certamente dalle richieste di mercato, alimentato da cittadini e consumatori che acquistano pellicce e prodotti derivati raramente consapevoli delle metodologie del tipo di caccia, davvero crudeli, brutali e violente -:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo norvegese;

se non ritenga opportuno esaminare ogni possibile misura per porre decisamente al bando l'importazione di pelli di foca, con particolare attenzione a quelle di piccole dimensioni. (4-28856)

PROCACCI e LECCESE. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da una indagine effettuata da associazioni animaliste internazionali, durata 18 mesi, in diversi Paesi asiatici, sembra che oltre due milioni di cani e di gatti ogni anno vengano allevati e uccisi con meto-

dologie raccapriccianti, spesso scuoiati vivi e senzienti, per utilizzare le pelli da pelliccia destinate all'esportazione;

in Paesi come Cina, Filippine, Thailandia e Corea questo crudele commercio sembra rappresentare la norma e la quotidianità;

tra i destinatari delle pelli grezze e semi-lavorate vi sono molti Paesi europei e tra questi l'Italia: negozi, calzaturifici, boutique, grandi magazzini e reparti di abbigliamento sportivo italiani vendono indumenti, cappotti e giocattoli confezionati o guarniti con pelli e pellicce di cani e di gatti -:

se non ritengano di prendere opportune misure tese a vietare l'importazione nel nostro Paese di pelli di cane e di gatto nonché disporre severi controlli per bandire il loro utilizzo nell'industria e nell'artigianato nazionale;

se non ritengano di porre questa problematica anche all'attenzione dell'Unione europea al fine di esaminare l'opportunità di vietare questo odioso commercio in tutti i Paesi membri. (4-28857)

CAPARINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il signor Pierangelo Finini, residente a Boario Terme in via Canossi n. 4, provincia di Brescia, è afflitto da collagenopatia degenerativa su base autoimmune;

tale patologia è stata diagnosticata dall'Ospedale « Fatebenefratelli » di Milano oltre che dalla Clinica Universitaria « Mondino » di Pavia. Sul signor Finini sono state eseguite sei biopsie muscolari e da ricerche effettuate dai medici specialisti curanti non risultano altre persone afflitte da questa patologia, né in Italia, né in Europa;

l'Asl ha riconosciuto un punteggio di invalidità del 46 per cento (malattia non conosciuta e rara) del tutto inadeguato alla

patologia riscontrata che non permette alcun tipo di attività lavorativa -:

se le procedure utilizzate per il riscontro dell'invalidità di questa tipologia di patologie debbano essere modificate al fine di riconoscere una corretta e doverosa assistenza al malato. (4-28858)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'équipe di *Striscia la notizia*, che intendeva consegnare il « Tapiro » all'ex presidente della Repubblica Scalfaro è stato selvaggiamente picchiato;

il personale di *striscia la notizia* non era armato di bastoni, né voleva insultare il personaggio da alcuni anni molto caro alla sinistra;

non si comprende quindi come sia possibile che degli addetti alla scorta, numerosi però, (mentre i cittadini che pagano le tasse vengono pestati, derubati, rapinati dalla delinquenza comune ed extracomunitaria) abbiano tempestato di calci e pugni, scaraventandoli per terra, due poveri giovani inermi giornalisti;

quanto accaduto è preoccupante, non avveniva neanche negli anni del dopoguerra, nella cosiddetta prima Repubblica, non si verificano queste vergogne, queste scene da terzo mondo, dove regnano i prepotenti, i dittatori sanguinari e senza scrupolo;

i sistemi adottati sono uguali, siamo quindi in un regime, lo si dica apertamente, così anche i giornalisti non allineati sanno che corrono dei rischi -:

se intenda aprire una tempestiva indagine sulla vicenda onde accertare i responsabili;

come mai il personale di scorta si avventi con inusitata violenza contro dei giornalisti, rei di volere svolgere un fatto di normale cronaca, anche perché erano ancora convinti di vivere in un paese civile e democratico;

se ritenga di accertare i fatti, condurre una azione disciplinare, o se voglia assolvere gli addetti della scorta ed incoraggiarli ad adoperare questi metodi indefinibili, ma comunque della peggiore barbarie dei regimi autoritari e dispotici.

(4-28859)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in Germania la politica scolastica viene gestita da ogni singolo *land*;

i primati negativi che gli italiani detengono nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come fra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio;

il consigliere dei Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) della Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema -:

per quale motivo all'ambasciata d'Italia a Berlino non venga nominato l'ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un Paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, già sottosegretario di Stato per gli affari sociali, durante un incontro a Francoforte sul Meno con i rappresentanti dei Comites e del Cgie, abbia dato garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione. (4-28860)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno scorso a Stoccarda (Germania) capoluogo del *Laden Baden-Würt-*

temberg, è stata istituita una sezione informativa della Camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera;

la necessità di disporre nel Baden-Württemberg di un organismo istituzionale che funga da regia per l'intervento commerciale italiano in questa regione in cui operano oltre cinquemila aziende tedesche che hanno regolari contatti con altrettante aziende italiane;

la presidente signora Annamaria Andretta non risponde alle numero sollecitazioni avanzate dal dottor Bernardo Carloni, console generale d'Italia a Stoccarda, che in più occasioni ha invitato la Camera di commercio italo-tedesca di Monaco di Baviera a mettere l'ufficio di Stoccarda in condizioni di poter operare ed agire;

sono giustificate le proteste più volte avanzate dalla stampa di emigrazione, dai membri del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) e dal Comites locale in rappresentanza della nostra collettività —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere, affinché Stoccarda possa disporre di una Camera di commercio italo-tedesca propria ed efficiente, presente e funzionante, come più volte auspicato dallo stesso Ministro dell'economia del Laden Baden-Württemberg dottor Walter Döring e dal Ministro del commercio con l'estero onorevole Piero Fassino, durante i loro recenti incontri con gli imprenditori italiani a Stoccarda.

(4-28861)

LENTI, DE CESARIS e MALENTACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera dei familiari al quotidiano *Liberazione* dell'8 marzo 2000 si apprende: l'alpino Roberto Garro, in servizio di leva (e volontario a ferma breve) nella brigata Julia, è deceduto in servizio in Friuli il 9 giugno 1998, insieme ad altri tre commilitoni, a un mese dal congedo;

Roberto Garro e, presumibilmente, gli altri due soldati sono stati sepolti senza il

riconoscimento dei familiari, ai quali è stata sottratta anche la possibilità di un ultimo addio nonostante la loro presenza sul luogo perché chiamati a tale scopo;

i soldati sono stati sepolti sporchi e nudi, privi delle loro uniformi, chiusi in orribili sacchi di plastica neri e con l'atroce sospetto di un terribile scambio di salme nelle bare;

da ventuno mesi la famiglia Garro-Cremona chiede la riesumazione del corpo del figlio dalla sua attuale tomba, situata nel cimitero di Chiaravalle a Milano, città natale di Roberto, per appurarne l'identità;

tale richiesta è osteggiata da magistrati e autorità militari friulane —:

se non voglia chiarire le circostanze della sepoltura e corrispondere alle richieste della famiglia Garro-Cremona che sente e crede siano stati perpetrati abusi e oltraggi alla vita e memoria di Roberto.

(4-28862)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione consolare di Stoccarda risiedono oltre 140 mila connazionali;

il grave disagio esistente all'interno del consolato che da decenni è sotto organico ed è messo a dura prova dalla necessità di una utenza sempre più numerosa e sempre più esigente;

l'ordine del giorno approvato a larga maggioranza dal locale consolato sulla precarietà dei servizi e sulla insostenibile situazione;

la richiesta più volte avanzata da Bruno Zoratto, consigliere del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) di Germania, che ha sollecitato l'invio del vice console il cui posto è da anni vacante —:

quali siano i motivi che determinano tale ritardo e, altresì, di sapere quali siano i provvedimenti che Giovanni Dominedò, responsabile del personale del Mae, in-

tenda prendere per andare incontro all'emergenza di Stoccarda. (4-28863)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

s'intende sapere se risponde al vero che i cosiddetti « centri sociali » di Roma che autogestiscono 50 strutture nelle quali si organizzano durante l'anno decine e decine di feste, concerti rock, proiezioni cinematografiche, allestendo all'interno dei locali occupati o sanati, grandi e piccoli, pizzerie, paninoteche, birrerie e ogni genere di svago, con videogiochi, musica, ballo e spettacolo. Ciò avviene nei giorni di sabato e domeniche e anche durante le feste di Natale, Capodanno e Carnevale. Questi gruppi « dimenticano » di pagare la Siae e non pagano nessun'altra tassa dovuta, in questi centri ricorda l'interrogante non avvengono mai controlli di alcun tipo —:

per quale motivo i centri sociali usufruiscono di deroghe e quali dei ministeri in oggetto alla interrogazione hanno autorizzato simili deroghe alle vigenti normative e leggi dello Stato. (4-28864)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione consolare di Mannheim (Germania) risiede una numerosa collettività le cui istanze sono rappresentate dal locale Comites;

lo scorretto comportamento del titolare dell'Agenzia consolare cancelliere Carlo Alabastro, che nei preparativi della presentazione delle liste per l'elezione del locale Comites è riuscito a quanto risulta all'interrogante a far figurare persone che non avevano mai sottoscritto alcuna lista, come il connazionale Antonio Ingalmo;

il cancelliere Alabastro nonostante avesse avuto disposizioni precise sia dal-

l'ufficio emigrazione dell'ambasciata sia dall'ufficio Rsp del Mae, senza informare i membri del Comites di Mannheim, ha deciso di disdire il contratto della sede del Comites, giustificando tale decisione con il fatto che l'assemblea non aveva ancora scelto il presidente;

quanto più volte richiesto e sollecitato anche da Bruno Zoratto, consigliere del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) della Germania che con precisi e documentati esposti ha sottolineato la gravità dei fatti sopra elencati che hanno reso incompatibile la presenza del cancelliere Alabastro in quella circoscrizione, perché hanno determinato un alto grado di conflittualità che non fa certo onore ai rappresentanti dell'Italia all'estero —:

quali siano i provvedimenti che intenda prendere nei confronti dell'agente consolare in questione; se sia a conoscenza del procedimento penale intentato dalle parti lese nei suoi confronti e, infine, per quale motivo il ministro degli affari esteri non sia intervenuto per far revocare la disdetta della locale sede del Comites.

(4-28865)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei gravi incidenti avvenuti a Roma nella tarda sera del 7 marzo del 2000, durante il « controcorteo » di Carnevale promosso dai « centri sociali » che si è trasformato in una vera e propria guerriglia urbana con un bilancio di quattro arresti per lesione e resistenza a pubblico ufficiale, con decine di ferite fra gli uomini delle forze dell'ordine oltre a centinaia di milioni di danni arrecati a strutture commerciali, strutture comunali e auto dei privati cittadini —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare che simili fatti abbiano a ripetersi nella capitale. (4-28866)

ALEMANNO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato avviato negli ultimi anni un processo di dismissione delle partecipazioni statali nel settore delle costruzioni;

in data 3 marzo 1997 è stato sottoscritto tra la società Fintecna spa — finanziaria dell'IRI — e la società Astaldi spa, un accordo per il trasferimento del 49 per cento del pacchetto azionario della società Italstrade spa;

l'accordo prevedeva il subentro immediato della Astaldi nella gestione della Italstrade e la cessione della restante quota non prima del secondo semestre del 1999;

la cessione del restante 51 per cento è stata poi anticipata al 30 dicembre 1998;

al momento della cessione della prima quota di pacchetto azionario, la società Italstrade disponeva di un impianto portafoglio ordini, quantificabile in oltre 2000 miliardi, con commesse per l'alta velocità nelle tratte Roma-Napoli e Bologna-Firenze nonché di importanti commesse estere;

al momento della cessione della prima quota di pacchetto azionario, la società Italstrade disponeva di una consistente liquidità finanziaria, quantificabile in quasi 20 miliardi di lire;

nel corso del 1998 — ovvero prima della definitiva privatizzazione — la società Italstrade spa ha acquisito ulteriori commesse per circa 2.500 miliardi di lire;

incredibilmente la società Astaldi spa sta procedendo alla riduzione del personale della Italstrade nel numero di ben 130 lavoratori ed è intenzionata a chiudere la sede milanese della società nonché a dismettere alcuni settori (progettazione e CED) —:

per quale ragione Fintecna nel cedere la proprietà di Italstrade non abbia chiesto un impegno sugli assetti occupazionali dei lavoratori della stessa;

per quale ragione Fintecna non abbia chiesto alla Astaldi almeno le garanzie occupazionali minime che la stessa Astaldi ha fornito nell'assorbimento (anno 1999) di un'altra società come la Dipenta costruzioni spa, questa volta acquisita da privati;

come sia possibile che una società con la solidità finanziaria e produttiva della Italstrade spa possa dichiarare degli esuberi;

se il Governo ritenga corretta una operazione di privatizzazione che, senza garantire il futuro occupazionale dei lavoratori, svende una società nelle invidiabili condizioni della Italstrade spa;

se il prezzo pagato dalla Astaldi per la Italstrade sia superiore od inferiore al portafoglio ordini e/o al patrimonio di quest'ultima all'atto della cessione;

se e come il Governo intenda intervenire per impedire la preannunciata riduzione del personale nonché la chiusura della sede di Milano. (4-28867)

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria intende richiedere al ministero della difesa il distacco di ufficiali di complemento, da richiamare dal congedo, ai sensi dell'articolo 50 della legge 10 aprile 1954, n. 113, per impiegarli in qualità di direttori di tiro in occasione delle relative esercitazioni a fuoco del personale del corpo di polizia penitenziaria;

tale iniziativa è determinata dall'esigenza di consentire la formazione e l'aggiornamento professionale del personale del corpo di polizia penitenziaria per quanto attiene in special modo all'addestramento al tiro;

l'amministrazione penitenziaria, allo stato, non può più disporre di un adeguato numero di ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia (ex articolo 25 della legge n. 395 del 1990), in quanto molti in congedo o in ausiliaria, altri transitati in altre

amministrazioni ed altri di grado elevato per cui non più utilizzabili per opportunità istituzionale;

per far fronte alle medesime descritte esigenze, assolutamente non trascurabili anzi prioritarie, poiché connesse ai servizi istituzionali di cui all'articolo 5 della legge n. 395 del 1990 e fondamentale tra essi il servizio armato di traduzione e piantonamento dei detenuti, nell'anno 1991, il sottosegretario di Stato dell'epoca dispose, tenuto conto delle difficoltà emerse in materia dopo l'emanazione del provvedimento di riforma del corpo, che la direzione tecnica dell'addestramento e la direzione delle relative esercitazioni di tiro erano di competenza del capo del reparto dell'istituto, il quale era autorizzato a delegarne l'esercizio ad un ispettore o a un sovrintendente dell'istituto di provata capacità ed esperienza, pur presenziando personalmente alle esercitazioni un ufficiale del ruolo ad esaurimento;

in virtù della richiamata disposizione l'ufficio centrale del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con atto n. 244421/1-9 del 18 dicembre 1993, predispose un apposito programma per qualificare personale del corpo del ruolo degli ispettori e del ruolo dei sovrintendenti alla funzione di direttore di tiro e di istruttore di tiro mediante la partecipazione a corsi specifici, di breve durata, da tenersi presso strutture dell'amministrazione;

tale programma, elaborato in maniera attenta e scrupolosa nonostante la complessità operativa, non è mai stato attuato dall'ufficio centrale della formazione e aggiornamento del personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

l'adempimento descritto ha causato disfunzioni di enorme ed essenziale importanza in ordine al mancato addestramento ed impiego di ispettori e sovrintendenti, soprattutto come direttori di tiro tanto da indurre a fare ricorso a ufficiali di complemento richiamati per sopperire

ormai a necessità la cui rilevanza è da tempo indifferibile e più che significativamente avvertita a tutti i livelli -;

le ragioni che abbiano determinato la completa inosservanza della disposizione in data 21 settembre 1991 del sottosegretario di Stato dell'epoca;

se non sia il caso di procedere all'accertamento di precise responsabilità che, una volta identificate e appurate, dovrebbero richiedere interventi sanzionatori;

a chi debba essere oggettivamente imputato l'onere finanziario da sostenere per la corresponsione dei dovuti emolumenti agli ufficiali di complemento richiamati, di cui non ci sarebbe bisogno se si fosse ottemperato alla programmazione pianificata per l'intero settore della formazione e dell'addestramento al tiro a fuoco;

a chi addossare il mancato riconoscimento istituzionale e professionale agli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori e del ruolo dei sovrintendenti, indebitamente penalizzati da atteggiamenti così negligenti;

a chi attribuire le discrasie e gli inconvenienti finora verificatisi nei servizi armati e nei confronti di tutto il personale del corpo per ritardi ingiustificabili e per omissioni deleterie. (4-28868)

SAIA e GALDELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente, delle comunicazioni, della sanità e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

già in passato con precedenti atti di sindacato ispettivo (3-000742 del 17 febbraio 1997, 4-01715 del 9 luglio 1996, 4-06367 del 22 dicembre 1996, 4-12239 del 31 luglio 1997, 4-13299 del 23 ottobre 1997, 4-19779 del 23 settembre 1998, 4-23150 del 24 marzo 1999) agli interroganti ponevano l'accento sulla drammatica situazione di inquinamento ambientale da onde elettromagnetiche in cui versa il quartiere San Silvestro della città di Pescara a causa di numerosi ripetitori radio TV installati in tale zona, a ridosso delle

abitazioni, in un quartiere molto popoloso (oltre tremila abitanti) e anche in prossimità di scuole e altri locali pubblici;

malgrado ciò, malgrado il fatto che è stato accertato un livello di inquinamento molto superiore a quello previsto dalla precedente legge e, quindi, esorbitante rispetto ai nuovi limiti fissati dalla recente legge, si continua a mantenere in piedi una situazione illegale e pericolosa per la salute pubblica;

di fronte a tali questioni si sta assistendo ad una specie di gioco delle parti per cui governo nazionale, governo regionale e comune di Pescara, ciascuno per suo conto, affermano di aver fatto quanto di loro competenza per la delocalizzazione senza che però, trovandosi un momento di coordinamento, si arrivi ad una azione concreta e coordinata che consenta di procedere allo spostamento delle antenne;

contro tale situazione nei giorni scorsi due cittadini della frazione S. Silvestro (Lanfranco Fattori e Gianfranco Di Domizio) hanno messo in atto per molti giorni uno sciopero della fame e della sete, richiamando l'attenzione della stampa e delle istituzioni sul problema;

presso la prefettura di Pescara si è svolta una riunione tra le autorità politiche comunali, regionali e nazionali, con la presenza dei sottosegretari alle comunicazioni (onorevole Vita) e all'ambiente (onorevole Calzolaio), da cui è scaturito un nuovo impegno a risolvere il problema. A seguito di tale impegno è stata momentaneamente sospesa la protesta dei due cittadini di Pescara;

sta di fatto che vi sono alcune questioni aperte che ancora impediscono che si proceda alla delocalizzazione delle antenne e cioè:

a) deve ancora essere approvato il collegato alla finanziaria, attualmente all'esame di VIII e X Commissione del Senato, che stanZIA i fondi per la delocalizzazione degli impianti inquinanti;

b) la regione Abruzzo deve ancora provvedere definitivamente a riferire i nuovi siti e a procedere all'acquisizione delle aree su cui spostare i ripetitori, procedure queste che possono richiedere alcuni mesi e che potrebbero anche trovare opposizioni da parte dei comuni interessati, con i quali quindi, occorrerebbe subito procedere ad intese preliminari;

c) il comune di Pescara deve procedere a dare esecuzione alle prescrizioni contenute nelle ordinanze emesse la cui attuazione, in taluni casi, sarebbe stata sospesa dalla magistratura amministrativa;

nel corso delle riunioni svoltosi è stato anche individuato un comitato di tre garanti che dovranno vigilare sugli atti che verranno compiuti d'ora in avanti;

sta di fatto che, attualmente vi è una situazione persistente di piena illegalità, che non si capisce perché non viene rimossa, che costituisce un reale documentato pericolo per i cittadini che abitano nella zona -:

quali iniziative assumerà il Governo per fare in modo che la questione sia rapidamente risolta sì da consentire il rapido spostamento dei ripetitori in un'altra area ritenuta idonea e lontana dai centri abitati;

quali iniziative assumerà il Ministro dell'ambiente per evitare che si continui ad inquinare pericolosamente l'area di San Silvestro;

quali iniziative assumerà il Ministro della sanità a tutela della salute pubblica;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno intervenire con urgenza nei confronti dei proprietari dei ripetitori per trovare anche soluzioni provvisorie che consentano di spostare al più presto le antenne inquinanti;

quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per accertare se vi siano state violazioni dei diritti individuali dei cittadini e/o, più in generale, violazioni di legge. (4-28869)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1996 l'Ente ferrovie dello Stato presentava al Parlamento una cospicua relazione in due volumi contenente «Provvedimenti adottati e in corso di attuazione presso le Ferrovie dello Stato Spa per i rotabili coibentati con amianto», con la promessa che in tempi brevi — entro un massimo di due anni — tutti i materiali rotabili contenenti amianto sarebbero stati dismessi, accantonati, smantellati e distrutti;

da allora, però, su molti tratti ferrati in diverse regioni d'Italia si possono ancora vedere centinaia di vagoni ferroviari, passeggeri e merci, presumibilmente in attesa di essere movimentati verso la loro eliminazione;

nel suddetto rapporto, alla data del luglio 1996, erano oltre 4.200 i rotabili in via di rottamazione a causa dell'alto contenuto di amianto;

sempre in quel rapporto delle Ferrovie dello Stato, in una relazione dell'allegato 9 del II volume, in un foglio di prescrizioni dell'Usl n. 10 di Firenze si poteva leggere, tra l'altro, che: «I rotabili ferroviari dismessi e accantonati in stazioni, binari morti ecc., risultano collocati in luoghi in cui si svolgono attività lavorative e spesso in luoghi aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva (...) I rotabili ferroviari dismessi e accantonati contenenti amianto si trovano in aree di lavoro ove possono rappresentare un rischio di esposizione alla polvere di amianto (...) anche per la popolazione in generale»;

nella recente audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il rappresentante delle Ferrovie dello Stato non pare abbia potuto fornire sufficienti informazioni in merito alla completezza dei provvedimenti attuati dall'azienda per i rotabili coibentati con amianto, piano che, come detto in premessa, avrebbe dovuto essere completato entro il tempo massimo di due anni;

alle dipendenze dell'UTMR — Ufficio territoriale materiali rotabili — delle ferrovie dello Stato di Ancona, risultano esservi gli impianti di tipo «A» di Falconara, Marotta, Porto Sant'Elpidio e Porto San Giorgio, nonché gli impianti di tipo «B» di Castelraimondo, Fano, Montemarciano, San Severino Marche e Tolentino, tutti siti nella regione Marche —:

a che punto di realizzazione sia il piano di smaltimento dei rotabili ferroviari contenenti amianto, così come definito nel 1996 dalle ferrovie dello Stato Spa;

quanti vagoni e rotabili siano eventualmente ancora in sosta nei suddetti impianti della regione Marche, in attesa di essere dismessi;

quali provvedimenti immediati, nel caso nei suddetti impianti marchigiani dell'UTMR siano ancora presenti materiali rotabili contenenti amianto, s'intendono attuare, a tutela della salute dei cittadini;

quali altri eventuali provvedimenti verranno adottati per la completezza nella realizzazione del piano di smaltimento dei materiali rotabili delle Ferrovie dello Stato contenenti amianto in questione. (4-28870)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti «precari» operatori scolastici che dal 1994 prestano la loro attività nelle scuole comunali e statali di Genova sono particolarmente preoccupati perché il loro servizio non costituisce titolo per la formazione delle graduatorie per le assunzioni in ruolo previste dal comune di Genova;

in data 26 aprile 1999 l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali confederali hanno firmato un accordo che prevedeva l'assunzione di 156 unità a tempo indeterminato;

nell'accordo l'amministrazione comunale assicurava che le richieste all'ufficio

provinciale del lavoro, per l'avviamento del personale alle selezioni necessarie per le sopraddette assunzioni a tempo determinato e indeterminato, sarebbero state formulate evidenziando che il predetto ufficio avrebbe dovuto avviare alle scuole « personale già provvisto di esperienza specifica maturata a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995 »;

di fatto successivamente le assunzioni si sono raddoppiate essendo state utilizzate le normative previste dalla legge n. 124 del 1999 relativa al trasferimento di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario dagli Enti locali allo Stato;

in entrambe le circostanze, disattendendo l'accordo di concertazione, le graduatorie sono state formulate: sulla base del reddito personale, dei figli a carico e dell'età anagrafica, senza tenere in alcuna considerazione l'anzianità di servizio maturata a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995;

l'applicazione di questi criteri ha determinato una situazione di grande disagio e di forti motivate proteste da parte di coloro che avendo diversi anni di anzianità di servizio sono stati esclusi:

se non ritengano opportuno un controllo per verificare se siano state rispettate correttamente tutte le norme vigenti in materia, anche perché sembra che un gruppo di personale sia stato assunto attingendo ad una graduatoria scaduta;

se non ritengano necessario predisporre opportuni provvedimenti che stabiliscano che la formazione di simili graduatorie avvenga tenendo in debita considerazione i punteggi relativi all'anzianità di servizio.
(4-28871)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del comune di Modena consentire la demolizione di un edificio sito in via Paolo Ferrari, civico 226, angolo via Ciro Menotti denominato Casa Varini;

l'edificio risulta costruito su iniziativa del Cavalier Geminiano Varini nell'anno 1907;

la nota famiglia del Cavalier Geminiano Varini era originaria della frazione Albareto di Modena ove fece edificare un giardino d'infanzia (asilo) nell'anno 1916 ed un oratorio nell'anno 1921: entrambi gli edifici sono tutt'oggi esistenti ed in buono stato di conservazione;

l'edificio sito all'angolo delle attuali vie Ciro Menotti e Paolo Ferrari (allora via Cimurri);

nel progetto originale redatto dal geometra Melchiorre Pagliani erano compresi al piano terra due negozi, uno di chincaglieria e uno di alimentari, mentre ai due piani superiori abitazioni con ingressi tutti su via Camurri, oltre a cantine e sottotetto;

l'edificio è rimasto pressoché inalterato rispetto alla costruzione originaria presentando ancora l'iniziale facciata simmetrica con tre aperture arcuate, primo piano con balconcino in marmo e ringhiera in ghisa oltre alla caratteristica altana sul tetto ed alla fascia decorata dipinta nel sotto cornicione;

l'edificio rappresenta a tutt'oggi un significativo esempio di edificio d'inizio secolo significativamente collocato in un lotto d'angolo a chiusura di un ambito abitativo ottocentesco ancora conformato nel suo insieme e leggibile;

di grande interesse è il fronte su via Paolo Ferrari con giardinetto racchiuso da muro e cancellata d'inizio secolo e fronte strada su due lati tuttora costituito da edilizia storica;

l'edificio mantiene l'originario rapporto con il lotto libero e si configura come esempio di tipica casa di abitazione con sottostanti botteghe ancora facente parte di un ambito di tessuto urbano ottocentesco esaltato dalla particolare posizione d'angolo;

la casa Varini all'angolo di via Ciro Menotti e via Paolo Ferrari costituisce edificio tuttora inalterato nelle stesse moda-

lità insediative proprie dell'impianto di origine dell'isolato. Rispetto al contesto circostante l'edificio rappresenta un elemento d'angolo unico e singolare di grande valore proprio perché sito in un punto di chiusura dell'intero complesso dell'ambito urbano est della città di Modena a delimitare la « chiusura » e la conclusione della prima fascia di espansione periferica otto-novecentesca;

l'edificio, peraltro di indubbio pregio, ha un valore che trascende dai caratteri prettamente tipologici, e ha assunto una notevole rilevanza nell'ambito unitario e nodale nel locale sistema insediativo. La via Paolo Ferrari è il limite esterno nord (ove è poi la ferrovia) ed est di questo insieme coerente di isolati tutti ancora leggibili nei loro criteri insediativi dell'epoca di appartenenza;

la via Paolo Ferrari, che tra l'altro conserva la casa natale di Enzo Ferrari, è ancora interamente raffigurata e strutturata, nel suo lato sud, da edilizia coerente e contestuale ed è asse di chiusura di un ampio reticolo peculiare per regole organizzative, dimensionali e tipologiche proprie delle unità insediative;

d'altro lato il viale *Ciro Menotti*, la strada *Circondaria di Levante*, si configura proprio come un asse viario al limite e a conclusione di tutta la trama degli isolati ottocenteschi; infatti il lato est è ricco di edilizia già « moderna » degli anni trenta oltre a più recenti edifici condominiali, mentre proprio sul lato della casa in oggetto l'edilizia è tutta unitaria; in questo ambito al *casa Varini* proprio si caratterizza come elemento d'angolo di straordinaria eleganza urbanistica oltre che di evidentissima leggibilità;

casa Geminiano Varini viene infatti edificata nell'ambito del progetto di ampliamento di Modena a Levante, il primo intervento organico da parte dell'amministrazione comunale, frutto del « piano di risanamento della città e dei suoi contorni », presentato il 5 dicembre 1893, comprensivo del progetto di suddivisione in regolari isolati di tutta l'area ad est tra

Porta Bologna e la *Pradella*. Tale piano di fatto ricalcava il « Piano di ampliamento della città a Levante » dell'anno 1882, approvato nel 1883, con scelte progettuali che vennero totalmente riconfermate per un suo completamento, dal piano regolatore del 1904;

viale *Ciro Menotti* era in tutti tali piani una strada chiamata « *Circondaria di Levante* » con direzione nord-sud caratterizzata in affiancamento per tutta la lunghezza dalla presenza del canale *Pradella* e, per una parte, dal canale *Diamante*, la cui totale copertura avvenne soltanto nei primi anni del secondo dopoguerra;

ancor prima, nell'anno 1876, fu invece decisa la costruzione di un nuovo tratto di *circondaria* tra le strade della *Crocetta* (appunto la attuale via *Ciro Menotti*) e la piazza della barriera *Vittorio Emanuele* (ora *Natale Bruni*). Tale asse stradale assunse il nome di via *Cimurri* dal nome del progettista l'ingegner *Antonio Cimurri*, per poi venire denominata nel 1911 via *Paolo Ferrari*, appunto la strada di direzione est ovest al cui angolo è posta *casa Varini*;

casa Varini risulta quindi edificata su un lotto d'angolo risultante dalla delimitazione di un reticolo viario di assi intersecatisi ortogonalmente in quella che fu la primissima zona di espansione a Levante di Modena secondo il progetto dell'anno 1883;

l'importanza dell'edificio, che viene frequentemente rappresentato nelle cartoline ad illustrazioni di inizio secolo proprio perché primo edificio « *Della Città di Modena* » arrivando in città da nord-est sulla via *Circondaria di Levante* angolo via *Cimurri*, si estrinseca nel costituire elemento nodale a richiudere la trama dei coerenti isolati ottocenteschi, edificio progettato e realizzato in assonanza con il criterio basilare in tale strumentazione di pianificazione « della continuità dell'edificato lungo i bordi dell'isolato » -:

è intenzione della amministrazione comunale di Modena abbattere l'edificio per realizzare interventi infrastrutturali;

se non ritenga il Ministro di dover disporre la reiezione di qualsivoglia richiesta con la quale si proponga la demolizione della Casa Varini di Modena;

se non ritenga il Ministro di dover sottoporre a puntuale vincolo *ex lege* 1089 Casa Varini al fine di garantire la tutela e la conservazione nel quadro più vasto della adeguata protezione del pregevole impianto umanistico ottocentesco dell'area nella quale la Casa è collocata;

se non ritenga di dover suggerire modifiche al progetto dell'amministrazione di Modena, individuando un tracciato da non compromettere né direttamente né indirettamente i luoghi, l'impianto umanistico e soprattutto la pregevole costruzione di cui trattasi, meritevole di cura e attenzione. (4-28872)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione riguardante l'interpretazione della normativa sul rilascio e rinnovo del passaporto è da anni oggetto di attenzione, di analisi e di studio da parte del Comites e del Cgie. Infatti, l'allora presidente senatore Giuseppe Giacobazzo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in data 28 settembre 1993, riscontrando una precisa richiesta avanzata sull'argomento da Bruno Zoratto, Consigliere Cgie della Germania, dichiarava: « In relazione alla Sua comunicazione del 16 settembre u.s., concernente la richiesta di revisione della normativa riguardante il regime fiscale del passaporto rilasciato o rinnovato agli italiani residenti all'estero, Le comunico che, secondo quanto deciso dal comitato di presidenza del Cgie, riunitosi a Roma nei giorni scorsi, l'argomento è stato demandato all'esame dei competenti uffici di questo ministero. Una risposta al riguardo potrà essere fornita in occasione della prossima riunione plenaria del consiglio »;

considerato quanto contenuto nel dettagliato esposto fatto dal membro del Comites di Stoccarda, Remo Boccia, nel lontano 1992 ed inviato alla Dgeas;

il Cgie, già nella sua sessione del 1° luglio 1992, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sul problema presentato dal consigliere Bruno Zoratto in cui si affermava: « Interpretando le esigenze delle nostre collettività, il Cgie, riunitosi in seduta ordinaria e trattando all'ordine del giorno le questioni riguardanti la struttura consolare, riafferma la necessità che il ministero degli affari esteri riveda le disposizioni sul rilascio e rinnovo del passaporto, armonizzandole al dettato di legge che prevede: il rilascio del passaporto per i Paesi riconosciuti dal Governo italiano deve essere concesso a tutti gratuitamente, come il rinnovo del passaporto deve essere gratuito per tutti coloro che si trovano all'estero per ragioni di lavoro, chiede che il ministero dia le disposizioni necessarie, affinché l'interpretazione errata e restrittiva venga a cessare in ossequio a quanto previsto dalla legge »;

quanto contenuto nel regolamento sull'emigrazione è ancora in vigore perché mai sostituito, relativo al regio decreto del 10 luglio 1901, n. 375;

il regio decreto-legge del 2 maggio 1905, n. 605, aggiornato col regio decreto del 18 maggio 1919, n. 1379, sancisce per la prima volta l'obbligatorietà del passaporto anche per l'emigrante;

il regio decreto-legge del 13 novembre 1919, n. 2205 (convertito in legge il 17 aprile 1925, n. 473) che approva il « Testo unico del provvedimento sull'emigrazione e sulla tutela giuridica degli emigranti » e codifica per la prima volta il diritto emigratorio;

in questo Testo unico, la gratuità del passaporto è sancita dall'articolo 10 del decreto suddetto del 13 novembre 1919, n. 2205, il quale recita: « Ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, o ritorni in un paese estero, ove già precedentemente sia emigrato nelle condizioni previste dal presente articolo »;

nella nuova legge sui passaporti n. 1185 del 21 novembre 1967 l'articolo 19 recita: « Nessuna tassa è dovuta per il rilascio o il rinnovo del passaporto ordinario in Italia o all'estero: a) da coloro che sono da considerare emigranti ai sensi delle norme sulla emigrazione; b), c), d): *omissis* », il libretto del passaporto rilasciato ad appartenenti alle predette categorie è gratuito. Le norme sull'emigrazione cui si riferisce la lettera a) dell'articolo 19 sono quelle contenute nel testo unico del 1919. Disposizioni speciali non sono mai state emanate, né esiste definizione diversa sull'emigrazione da parte del legislatore;

altrettanto la validità territoriale non può essere limitata (articolo 2 legge 67) poiché chi è in possesso del documento è autorizzato ad usufruirne a tutti gli effetti di legge (articolo 35 della Costituzione);

sino ad oggi la normativa generale in questa materia è regolata dal telesspresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994, che è in palese contrasto con la legge e con le norme sopra citate;

questo telesspresso è alla base di ogni interpretazione restrittiva, al punto che in alcuni consolati della Germania il connazionale che ha richiesta di passaporto per i figli è costretto a pagare la tassa per il figlio nato nel paese dove emigrato, mentre al figlio nato in Italia il passaporto viene concesso gratuitamente -:

se non si ritenga opportuno annullare il telesspresso circolare n. 098/349 del 9 marzo 1994 che regola l'attuale rilascio e rinnovo dei passaporti; se la nuova normativa che regolerà il rinnovo e rilascio del passaporto tenga conto delle giuste richieste fatte dai Comites e dal Cgie, i quali da anni chiedono: che il rinnovo del passaporto venga fatto ogni 10 anni, come avviene nei Paesi civili (USA, Francia, Germania, eccetera); che ogni italiano residente all'estero per ragioni di lavoro abbia il passaporto gratuitamente, come gratuito deve essere il rinnovo per tutti i Paesi riconosciuti dal Governo italiano. (4-28873)

BARRAL. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 1997 è stato pubblicato un concorso interno di 350 posti per la qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

i vincitori - 167 uomini, 21 donne, per un totale di 188 - hanno iniziato la frequenza del corso di formazione in data 31 gennaio 2000, presso la scuola di formazione della polizia penitenziaria, sita in Roma, via di Brava, con il termine previsto per il 31 luglio 2000;

la partenza dei vincitori del concorso di cui sopra è stata rinviata per 14 mesi, penalizzando così tutti i vincitori del concorso;

il decreto legislativo n. 266 del 1999 prevede due ruoli - uno dirigenziale e uno direttivo speciale per la polizia penitenziaria;

per il ruolo dirigenziale ordinario possono concorrere esterni in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche, mentre il ruolo direttivo speciale è riservato al personale di polizia del ruolo degli ispettori in possesso del diploma di secondo grado;

allo stato attuale sono transitati nel ruolo degli ispettori della polizia penitenziaria tutti i sovrintendenti beneficiari del riordino delle carriere con il decreto legislativo n. 200 del 1995 -:

se ai 188 vincitori per la qualifica iniziale del ruolo di ispettore di polizia penitenziaria che frequentano il corso di formazione presso la scuola di Roma di via di Brava, con il termine previsto per il 31 luglio 2000, gli venga data la possibilità di concorrere nel ruolo direttivo speciale variando la parte del decreto legislativo n. 266 del 1999, che richiede il possesso dei requisiti alla data di pubblicazione del bando, invece che alla data del decreto.

(4-28874)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni in Germania è in atto una ristrutturazione selvaggia della presenza Alitalia, iniziata anni or sono con la chiusura di quasi tutti gli uffici di rappresentanza nelle grandi città tedesche, compreso quello di Berlino, capitale della Germania unificata;

la potenzialità del mercato è supportata dalla presenza, non marginale ma strategica, in questo Paese della collettività italiana più numerosa d'Europa (ha raggiunto quest'anno 648 mila unità) la quale rappresenta un potenziale bacino di utenza che l'Alitalia nella sua ristrutturazione sembra ignorare totalmente;

la chiusura indiscriminata degli uffici di rappresentanza Alitalia in Germania non ha migliorato i servizi agli utenti. Infatti, se attualmente qualcuno vuole prenotare dei voli ai banchi Alitalia nei singoli aeroporti tedeschi nei momenti dei decolli, è impresa quasi impossibile per non dire assurda;

la continua pressione psicologica cui sono regolarmente sottoposti tutti gli addetti Alitalia che lavorano in Germania i quali, nonostante l'abnegazione dei singoli, non riescono a svolgere la grande mole di lavoro cui sono chiamati ad adempiere anche grazie all'incapacità più volte dimostrata dal direttore Alitalia della Germania, che non riesce a razionalizzare e ad uniformare l'attività del personale, lasciato al totale abbandono;

la mancanza di idee chiare, in una strategia globale adeguata alle esigenze della piazza, nell'affrontare un mercato così importante come quello tedesco, che vede la Lufthansa presente con voli diretti e continui fra numerose città tedesche e italiane, mentre l'Alitalia si limita quasi sempre ai soli scali di Roma e Milano —:

se risultino vere le notizie che gli uffici Alitalia di Amburgo e Monaco di Baviera verranno definitivamente chiusi;

quale destinazione avranno gli impiegati Alitalia occupati in questi due scali;

come intenda essere presente l'Alitalia in queste due importanti e significative aree geografiche, tenendo conto della funzione strategica che la Baviera e la città anseatica di Amburgo hanno nell'interscambio commerciale anche in considerazione del volume dei rapporti economici con l'Italia;

per quale ragione i tre voli quotidiani Alitalia all'aeroporto di Stoccarda, che erano gestiti egregiamente dalla « Società Aeroporti di Stoccarda », che aveva ed ha una tradizione nella qualità e nello stile dei servizi di assistenza aerea, attualmente vengano gestiti dalla discussa società inglese « Servisair » che conferma la bassa qualità di servizio lamentata da tutti gli utenti, oltre che dagli addetti ai lavori;

se l'Alitalia sia a conoscenza delle numerose e ripetute proteste fatte da alcuni rappresentanti della nostra collettività, che con esposti dettagliati come quello fatto da Bruno Zoratto, consigliere del Cgie di Germania e da Remo Boccia, membro del Comites di Stoccarda, hanno messo il dito nella piaga, senza ottenere mai una precisa risposta da parte degli organi responsabili dell'Alitalia. (4-28875)

EDO ROSSI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una recente audizione informale presso la X Commissione della Camera il presidente e amministratore delegato dell'Iri dottor Gnudi si è mostrato alquanto evasivo nel chiarire i criteri di scelta e come si sia pervenuti alla selezione di Merrill Lynch, Schroeders e Mediobanca quali *global coordinator* per la privatizzazione di Finmeccanica mentre l'amministratore delegato di Finmeccanica ingegner Lina ha prefigurato un quadro preoccupante per il comparto ferroviario, nel

quale operano Ansaldo Trasporti spa, e Breda Costruzioni Ferroviaria —:

per la quota ancora di Finmeccanica quali siano i tempi della privatizzazione e la strategia per i suoi business, nonché quanto il Tesoro preveda di incassare da tale cessione;

quali siano le azioni che il Tesoro intende perseguire in osservanza ai poteri speciali per impartire all'attuale azionista di maggioranza (Iri) i suggerimenti da portare nel consiglio di amministrazione di Finmeccanica per determinare la scelta del partner nel settore aeronautico tenendo presente le indicazioni espresse in Parlamento e la natura strategica della scelta in funzione di una politica per la sicurezza nel quadro di riferimento dell'Unione europea;

quali azioni il Tesoro intenda perseguire perché le Ferrovie dello Stato spa superino l'attuale immobilismo e diano esecuzione non solo alle commesse già definite ma avviino e realizzino gare indispensabili per migliorare la mobilità sia dei passeggeri che delle merci (trasporto pubblico di massa);

quale sia stato infine l'iter per la determinazione della scelta dei *global coordinator* citati in premessa. (4-28876)

GIACALONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di martedì 1 febbraio 2000 sono sbarcati sulle coste di Mazara del Vallo, a qualche chilometro dal centro abitato, 29 clandestini extracomunitari nordafricani che sono stati successivamente fermati dagli agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza e trasferiti al centro di accoglienza Serraino Vulpitta di Trapani;

da circa 25 anni la città di Mazara del Vallo ospita stabilmente la maggiore e sempre più numerosa comunità islamica nordafricana della provincia, sufficientemente integrata socialmente e impegnata come forza lavoro prevalentemente nelle attività di pesca e più marginalmente in attività agropastorizie e nel commercio

ambulante, che continua a mantenere rapporti frequenti con la vicinissima madre-patria servendosi per i propri spostamenti dello scalo marittimo di Trapani, mentre più utile sarebbe lo scalo di Mazara presso il quale già alcune compagnie di trasporto marittimo hanno dato il loro preventivo assenso a spostare i loro servizi di collegamento con il Nord Africa non appena lo scalo in parola sarà dotato di un posto di polizia di frontiera;

nelle conclusioni della relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata nella provincia di Trapani nei giorni 4-5 dicembre 1989, approvata dalla Commissione antimafia della X Legislatura il 25 gennaio 1990, al punto 5) si afferma che « appare necessario adottare la istituzione a Mazara del Vallo di un posto di polizia di frontiera e di un punto doganale tra le iniziative amministrative che debbono costituire i punti fermi di una rinnovata strategia antimafia » e tale priorità è stata ribadita dalla Commissione nella indagine del 1991 ed in quella del 2 febbraio 1999, nel corso della attuale legislatura, sottolineando altresì che a distanza di nove anni dalla denuncia tale priorità non è stata ancora evasa;

con nota del 30 aprile 1998 indirizzata al comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, la capitaneria di porto di Mazara del Vallo si dichiarava disponibile a cedere alla Polstato un immobile sito nelle vicinanze del porto canale per l'istituzione di un posto fisso di polizia di frontiera in previsione della destinazione dello scalo di giurisdizione ai collegamenti di linea Nord-Africa secondo indirizzi di politica portuale tenacemente perseguiti dalla stessa capitaneria;

gli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza sollecitati per vie brevi dall'interrogante hanno assicurato che la creazione del citato posto di polizia di frontiera rientra tra le priorità già individuate e che nell'ambito del progetto di ripianificazione degli uffici di polizia di

frontiera nel territorio nazionale è prevista per lo scalo marittimo di Mazara l'istituzione di un posto fisso di polizia, alle dirette dipendenze di un ufficio di specialità limitrofa già esistente, procedendo ad un incremento di organico ma tuttavia proprio a causa di carenze dell'organico previsto non è stato possibile procedere alle istituzioni del posto fisso in parola -:

se e come intenda provvedere tempestivamente ad adeguare l'organico dell'ufficio di specialità territorialmente competente affinché possa essere istituito senza ulteriori pericolosi ritardi il posto fisso di polizia di frontiera a Mazara del Vallo ritenuto dal Parlamento presidio strategico per il contrasto alla criminalità organizzata in un settore nevralgico per l'economia della cittadina e della provincia di Trapani, per il contrasto alla immigrazione clandestina ed estremamente utile per migliorare la qualità della vita della numerosa comunità islamica nordafricana legalmente stabilita nel comune, contribuendo così anche a migliorare i rapporti culturali e commerciali tra la prima marina peschereccia d'Italia e la Tunisia. (4-28877)

ANGELICI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con accordo tra sindacati/Ilva/ministero del lavoro del 20 ottobre 1999, è stata concessa ad Ilva spa C.i.g.s. (Cassa integrazione guadagni speciale) per n. 700 unità per n. 2 anni a decorrere dal 1° dicembre 1999;

alla data attuale risulta posto in C.i.g.s. solo personale per il quale è esistente ed evidente un rapporto conflittuale o di contenzioso (es. confinati palazzina Laf) e comunque selezionato senza alcun rispetto delle norme di legge previste per tale provvedimento;

la C.i.g.s. è stata concessa ad azienda non in evidente difficoltà economiche e ciò è inconfutabile in quanto i bilanci testimoniano notevolissimi utili;

l'azienda Ilva per ritmi di produzione sostenuti fa ricorso con continuità allo straordinario, in misura a volte inaccettabile e con grave rischio per la sicurezza;

la gestione Riva è inoltre impegnata ad assumere personale con contratto di formazione lavoro avvalendosi per questi dei benefici previsti dalla legge ed alienando mediante C.i.g.s., incomprensibilmente attivata, personale qualificato più anziano ed a più alta retribuzione;

è da tenere conto che i dipendenti oggetto del provvedimento di C.i.g.s. hanno numerosissimi anni di servizio ed una età che non consente loro diverso inserimento in altra attività lavorativa -:

considerato, inoltre, le situazioni relative ad interpellanze parlamentari attinenti all'acquisizione da parte del gruppo Riva dell'Ilva spa, delle risoluzioni di Camera, Senato ed organi competenti sulle irregolarità gestionali e sui contenziosi in essere e dei provvedimenti giudiziari civili e penali in corso a carico del gruppo Riva se non ritenga di dover intervenire per impedire la concessione della C.i.g.s. perché manifestamente illegittima e perché il personale consequenzialmente venga reintegrato senza che si dia seguito ad ulteriori forme di persecuzione fortemente mortificanti ed offensive della dignità umana. (4-28878)

ANGELICI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

si sono definiti presso il ministero del lavoro, accordi applicativi dell'articolo 13 della legge n. 257 del 1991 relativa ai benefici previdenziali per esposizione ad amianto;

fra tali accordi uno riguarda i lavoratori dell'Ilva di Taranto addetti ai servizi di manutenzione;

si riconoscono i benefici anche per i tecnici di area e capoturno di manuten-

zione che hanno svolto funzioni di livello superiore e che provengono dalle rispettive qualifiche operaie;

vengono pertanto esclusi dai benefici previdenziali quei tecnici e capoturno che sono stati assunti in quanto tali e non provenienti dalla qualifica operaia, pur effettuando lo stesso lavoro, nello stesso ambiente, con la stessa esposizione all'amianto, per lo stesso periodo di tempo -:

se non ritenga tutto ciò incomprendibile ed intollerabile sotto qualsiasi punto di vista si voglia valutarlo e pertanto se non ritenga di intervenire con urgenza per assicurare l'inserimento del gruppo dei tecnici di area e dei capoturno Ilva di Taranto, assunti come tecnici e non provenienti dalla qualifica generale, fra coloro che possono accedere ai benefici previsti dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992. (4-28879)

FAGGIANO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in relazione a quanto prescritto dal decreto ministeriale 29 gennaio 1997, che detta disposizioni per il trasferimento dei diritti di reimpianto vigneti verso superfici destinate alla produzione di vqprd (vini di qualità prodotti in regioni determinate) - se si sia provveduto ad acquisire per tempo dalle regioni tutti i dati relativi all'entità delle superfici vitate e alle aziende interessate alla compravendita dei diritti di reimpianto vigneti (articolo 4 del predetto decreto);

inoltre, se di fronte a possibili illeciti nel commercio di tali diritti da una zona all'altra del territorio nazionale, con prevalenza del flusso dal sud al centro nord d'Italia, con un giro di affari per decine di miliardi, abbia disposto gli opportuni controlli dei dati acquisiti, per verificare la trasparenza e correttezza delle operazioni di trasferimento;

infine, ed in particolare, se, disponendo delle informazioni trasmesse dalle regioni, relative a tali diritti, abbia fatto svolgere con l'ausilio dell'informatica gli accertamenti utili (verifiche sullo schedario viticolo aggiornato dei terreni interessati all'estirpazione dei vigneti, controlli incrociati con le domande presentate a suo tempo per beneficiare dei premi CEE allo svellimento), in grado di fare emergere eventuali falsificazioni e truffe nel commercio dei diritti di reimpianto e quali esiti tali accertamenti abbiano sortito -:

quali provvedimenti infine si intendano assumere nel caso si riscontrassero tali inadempienze. (4-28880)

SAONARA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel Bollettino Ufficiale della regione del Veneto del 22 maggio 1998 è riportato l'accordo di programma stipulato tra il Sindaco di Padova ed il Provveditore agli studi concernente l'integrazione scolastica di tutti i minori nomadi/zingari presenti nel territorio del comune di Padova teso a promuovere l'esercizio del diritto all'istruzione e all'educazione dei bambini nomadi/zingari nella scuola materna, elementare e secondaria di 1° grado favorendo - attraverso piani di intervento annuali « opportuni ed adeguati atteggiamenti ed azioni di tutti gli operatori delle due amministrazioni per l'accoglienza, l'inserimento e la integrazione dei bambini in età scolare nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche »;

l'accordo di programma delinea con precisione gli impegni per il comune di Padova (in particolare Settore Servizi Sociali e Settore Servizi Scolastici) anche in coerenza con quanto disposto dalle leggi regionali del Veneto n. 31/1985 e 54/1989 e prefigura l'azione del Gruppo per l'integrazione scolastica degli alunni nomadi/zingari (anche richiamandosi alla Circolare M.P.I. n. 205/90);

l'articolo 5 del suddetto accordo di programma prevede che «le istituzioni scolastiche interessate alla scolarizzazione degli alunni nomadi/zingari entrano in una rete di scuole che beneficia delle iniziative di aggiornamento e formazione e persegue una programmazione educativo-didattica, di ricerca e sviluppo comuni, con utilizzazione anche del personale docente disposto annualmente dal provveditorato agli Studi per l'attuazione di progetti particolari»;

l'accordo di programma è previsto di durata triennale (scadenza, quindi, giugno 2000) e si inserisce in una più ampia trattazione della questione che ha visto l'impegno specifico delle amministrazioni comunali di Padova con delibera n. 13 dell'8 febbraio 1993 e delibera n. 1791 del 4 agosto 1994 -:

anche alla luce delle vigenti disposizioni delle leggi 216.91, 390.92, 59.97, 241.90, 440.97 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 giugno 1995 «Carta dei servizi della scuola» e - soprattutto - 176.91 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta New York il 20 novembre 1989) e 285.97 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza);

se il Governo intenda avviare dovose operazioni conoscitive tese a verificare lo stato di attuazione dell'accordo di programma, la corretta programmazione delle azioni da parte dell'ente local firmatario - in particolare dall'inizio del corrente anno scolastico -, le valutazioni sulla situazione e le prospettive operative che possono essere utilmente formulate dal Gruppo per l'integrazione scolastica degli alunni nomadi/zingari del Provveditorato agli studi di Padova e sull'attuale - e futuro - grado di rapporti tra i bambini interessati (e le loro famiglie) e gli ambiti di riferimento delineati dall'accordo di programma vigente. (4-28881)

BALLAMAN e BORGHEZIO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola italiana in Asmara (Eritrea) ha un costo complessivo per l'erario italiano di 6 miliardi;

la stessa scuola prevede una tassa di iscrizione di 250.000 lire, decisamente onerosa per le famiglie eritree, motivo per cui la stessa scuola risulta estremamente selettiva;

gli allievi eritrei che hanno frequentato tale scuola per accedere all'università devono superare un esame di idoneità, non essendo riconosciuto il titolo italiano;

in Eritrea le lingue normalmente insegnate e parlate nelle scuole pubbliche sono l'inglese, il tigrino e l'arabo;

per l'esigua presenza italiana non può trovare motivazione una struttura così costosa per l'erario;

gli insegnanti italiani della sopraccitata scuola vengono retribuiti con un lauto stipendio di 7.000 dollari mensili, oltre ad una maggiorazione del 25 per cento per l'eventuale coniuge a carico;

gli Stati Uniti offrono una collaborazione con un corpo docente denominato Peace Corp dislocato non solo nella città, ma in tutte le realtà rurali, condividendo quindi la vita quotidiana della popolazione e con uno stipendio di circa 1.000 dollari mensili; pari collaborazione è offerta dal governo indiano con l'invio di insegnanti con uno stipendio di circa 500.000 lire;

gli insegnanti americani ed indiani sono ben visti dalla popolazione eritrea, mentre si registrano lamentele, per il forte accento dialettale di alcuni insegnanti italiani e per una cospicua e continua assenza per malattia del nostro corpo insegnante, che nei fine settimana si sposta in massa sulle rive del Mar Rosso;

sono stati segnalati da genitori eritrei comportamenti immorali di alcuni insegnanti italiani che offendono gravemente la cultura del Paese che vede nell'insegnante non solo la figura dell'educatore, ma anche una presenza morale -:

se non intendano avviare una serena e severa attività di ispezione al fine di

appurare la veridicità di codeste rivelazioni ed in caso affermativo, di destinare tali fondi piuttosto verso un sostegno all'università di Asmara per una collaborazione di tipo scientifico-sanitario, per esempio per il sostegno dei dipartimenti di medicina e agronomia tropicali in collaborazione con le università italiane. (4-28882)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel consolato generale d'Italia in Stoccarda (Germania) il clima di conflittualità denunciato sia dal Comites che dai membri del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) ha raggiunto livelli preoccupanti;

dirigente dell'ufficio scuole, come « 9 » qualifica-C3 dovrebbe timbrare il cartellino, così come fanno gli altri due dirigenti scolastici dello stesso ufficio e come faceva il dottor Alessandro Monti già vice console del consolato generale d'Italia a Stoccarda;

la normativa vigente obbliga il personale « 9 » qualifica-C3 a timbrare quotidianamente il proprio cartellino sia all'entrata che all'uscita della sede —:

per quale motivo il dottor Bernardo Carloni, console generale d'Italia a Stoccarda, non intervenga presso tale dirigente affinché si attenga a quanto prescritto, ponendo fine a questa infrazione che sta provocando grande disagio al già precario clima interno venutosi a creare all'ufficio scuole del consolato;

quali siano i provvedimenti disciplinari che la Dgrc del Mae intenda prendere nei confronti di questo discusso dirigente scolastico che, in base alla normativa, da anni dovrebbe essere rientrato ai ruoli metropolitani. (4-28883)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il concessionario della riscossione della provincia di Treviso (Esamarca spa)

si rifiuta di dar corso ai rimborsi Iva relativi all'anno 1998 la cui richiesta è stata presentata con modello VR oltre i trenta giorni dalla scadenza del termine di presentazione delle dichiarazioni, ma entro i 90 giorni, così come previsto da una serie di norme e comunicati largamente pubblicizzati anche da stampa specializzata;

il decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 1998 n. 322 (*Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 7 settembre 1998) all'articolo 2 recita: « sono considerate valide le dichiarazioni presentate entro trenta giorni dalla scadenza » omissis;

il decreto 18 dicembre 1998 (supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 21 dicembre 1998) all'articolo 1 recita: « sono approvati gli annessi modelli, con le relative istruzioni, concernenti le dichiarazioni relative all'anno 1998 » omissis;

le istruzioni, a questo punto a tutti gli effetti Legge dello Stato, ai punti 2.1 pagina 31 del supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, recitano: « ai sensi dell'articolo 2 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, le dichiarazioni presentate entro novanta giorni dalla scadenza di detto termine sono valide » omissis;

il modello VR Rimborso, in base a quanto stabilito dalla Risoluzione Ministeriale del 22 luglio 1998 n. 87/E della Direzione centrale riscossione, vale come dichiarazione annuale essendo parte integrante della dichiarazione medesima;

con decreto del 3 settembre 1999, modificativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 322, venivano prorogati i termini da trenta a novanta giorni per considerare validamente presentate le dichiarazioni (non pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*);

con comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 58 del 3 settembre 1999 veniva dato risalto al fatto;

finalmente è stato in *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 2000 il decreto n. 542 di modifica dei termini ma lo stesso non ha efficacia retroattiva, lasciando quindi scoperto il periodo relativo alla presentazione delle dichiarazioni del 1998;

se il comportamento del concessionario della riscossione sia corretto ed eventualmente in base a quale interpretazione;

qualora la risposta fosse affermativa, l'organo preposto intende proporre una soluzione, con atto ufficiale, al problema di molti contribuenti che in buona fede e seguendo quanto stabilito dalle leggi, istruzioni, comunicati e quant'altro, si trovano adesso a non ricevere quanto spettante e a sopportare costi ingiustificati, ritenendo non sufficiente il consiglio dato a titolo personale dai funzionari dell'Esamarca spa, i quali invitano ad annullare la richiesta di rimborso del credito 1998, di riportare il credito nell'anno 1999 e chiedere il rimborso con domanda da presentare quest'anno; il contribuente infatti potrebbe trovarsi nel 1999 a non avere più quei requisiti per poter richiedere il rimborso del credito Iva che invece aveva nel 1998. (4-28884)

STUCCHI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di alcuni lavori di restauro, nell'area dietro la biblioteca Angelo Maj di Bergamo, in Città Alta, nel 1984 vennero alla luce dei resti di epoca romana;

da allora lo scavo archeologico fu lasciato aperto e in degrado;

lo scavo ormai abbandonato si trova a pochissimi metri da piazza Vecchia, luogo frequentato da migliaia di turisti di tutto il mondo;

l'immagine turistica di Bergamo ne risulta quindi molto compromessa;

secondo i progetti delle precedenti amministrazioni comunali il sito archeologico doveva diventare, come da accordi

con la soprintendenza archeologica della Lombardia, un'area visitabile da parte delle comitive, con accompagnatori del Centro didattico culturale del museo archeologico e, da parte di privati, su appuntamento con un sorvegliante del museo;

a tal fine la soprintendenza archeologica si era assunta l'impegno di consegnare l'area, completamente restaurata, entro il 1998, ma non risulta che tali lavori di restauro siano mai stati iniziati;

il comune si era offerto di realizzare i pannelli esplicativi da porre sia all'interno dell'area, sia all'esterno sulla base dei testi e della documentazione fotografica e grafica messa a disposizione dalla dottoressa Raffaella Poggiani Keller della soprintendenza archeologica;

tale documentazione non risulta sia mai stata recapitata al comune di Bergamo;

la soprintendenza, inoltre, aveva proposto alla precedente amministrazione di organizzare, per l'apertura dell'area archeologica al pubblico, una mostra che esponesse i materiali ritrovati negli scavi;

non risulta che sia stata presentata dalla soprintendenza alcuna proposta di convenzione per la gestione dell'area archeologica da parte del museo;

l'area degli scavi non è stata ancora resa agibile dalla soprintendenza;

ad oggi non è stato presentato alcun progetto di mostra con relativo bilancio di previsione, nonostante la disponibilità dichiarata dall'amministrazione comunale e del museo a realizzarla, previa descrizione delle modalità e valutata la disponibilità finanziaria -;

se non ritenga opportuno verificare per quali motivi la soprintendenza archeologica della Lombardia non abbia rispettato gli impegni assunti con l'amministrazione comunale di Bergamo, sollecitandola nel contempo a concludere tale operazione, in modo da ultimare i lavori di

restauro dell'area romana posta dietro la Biblioteca Angelo Maj. (4-28885)

LECCESE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia si trova in una posizione geografica ideale per la crescita e lo sviluppo degli agrumi di migliore qualità e infatti la coltura agrumicola costituisce una tradizione consolidata di queste terre;

in particolare modo nell'area della Piana di Catania viene prodotta una varietà di arancia, la cosiddetta « arancia rossa », particolarmente rara poiché presenta caratteristiche organolettiche particolari;

nonostante il favore della sua posizione e la produzione di ottima qualità la Sicilia si trova però lontana dai mercati europei e questo contribuisce ad aggravare l'arretratezza della sua struttura economica;

in tale settore andrebbero operati degli interventi per contribuire al miglioramento e alla competitività del prodotto, per garantire la forza lavoro impiegata in questo settore e quindi per prevenire l'abbandono delle campagne e il conseguente mutamento dell'equilibrio geologico —:

quali provvedimenti intenda adottare in favore dei produttori agricoli di questo settore seguendo l'esempio di altri paesi della Comunità europea che hanno consentito, grazie a delle agevolazioni, una maggiore valorizzazione e competitività sui mercati dei loro prodotti agricoli.

(4-28886)

FRAU. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 gennaio 1999, n. 4, (Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole) all'articolo 10 prevede che le « università e gli osser-

vatori astronomici, astrofisici e vesuviano sono autorizzati a bandire, nell'arco di cinque esercizi finanziari a decorrere dall'esercizio 1999, concorsi per posti di ricercatore universitario riservati al personale delle stesse università e osservatori, assunto in ruolo per lo svolgimento di funzioni tecniche o socio-sanitarie, a seguito di pubblici concorsi che prevedono come requisito di accesso il diploma di laurea, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e che abbiano svolto alla predetta data almeno tre anni di attività di ricerca. I vincitori dei concorsi riservati sono inquadrati nel ruolo dei ricercatori universitari confermati mantenendo, come assegno *ad personam*, l'eventuale migliore trattamento economico in godimento. L'assegno *ad personam* è progressivamente riassorbito in relazione alla progressione economica e agli aumenti stipendiali nel ruolo dei ricercatori »;

la stessa legge all'articolo 11 recita « Il secondo periodo del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come da ultimo sostituito dall'articolo 12, comma 5, della legge 19 novembre 1990, n. 341, ai commi 1, 3, 4 e 6 (affidamento supplenze, componenti delle commissioni d'esame di profitto nei corsi di diploma universitario, di laurea e specializzazione e relatori di tesi di laurea) nonché al primo periodo del primo comma del citato articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, la parola « confermati » è soppressa;

esistono situazioni di Laureati tecnici (VII e VIII q.f), che hanno prestato servizio con funzioni tecniche o socio-sanitarie nelle università dal 1990 all'entrata in vigore della predetta legge, che pur avendo tutti i requisiti per partecipare al concorso riservato previsto dall'articolo 10 dalla legge 14 gennaio 1999, n. 4, essendo in servizio effettivo all'atto della promulgazione e della sua entrata in vigore, hanno partecipato ad un concorso pubblico (non riservato *ad personam*) e che all'atto della

nomina e dell'assunzione in servizio sono stati inquadrati come ricercatori non confermati;

tale stato giuridico non consente loro di usufruire degli stessi diritti economici e giuridici (impossibilità della ricostruzione della carriera, quindi stipendio di prima nomina; impedimento di accedere ai fondi *ex 60* per cento per la ricerca, pur svolgendo attività di docenza per affidamento o supplenza; negazione dell'elettorato passivo; impossibilità di partecipare alle commissioni per esami di maturità; docenza ai corsi di aggiornamento), previsti per i ricercatori confermati;

tale situazione genera una palese ed illegittima disparità, sia giuridica che economica, con una forte penalizzazione per i laureati tecnici che hanno partecipato e vinto liberi concorsi contrariamente a coloro che, a parità di diritti e competenze, si trovano ad essere inquadrati nel ruolo dei ricercatori confermati, tramite concorsi riservati *ad personam*;

molte università hanno già attivato le modalità di espletamento dei concorsi riservati previsti dall'articolo 10 della legge 14 gennaio 1999, n. 4 -:

se ritenga ulteriormente sostenibile tale situazione di disparità di posizione e di trattamento;

se e come intenda intervenire per dare risposta alle legittime esigenze di giustizia di coloro che si trovano nella sopra descritta situazione. (4-28887)

PAOLO RUBINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con disposizione ministeriale dell'ottobre 1996, vennero stabiliti criteri comportamentali nei rapporti tra le Forze Armate e le imprese operanti nel settore della Difesa all'interno degli Arsenali della Marina Militare;

in particolare, con la suddetta ministeriale, venne disposto che:

a) nelle attività contrattuali ed in quelle ad esse connesse, l'Amministrazione dovrà esigere d'intrattenere rapporti diretti con le imprese interessate, evitando il passaggio attraverso società d'intermediazione o consulenza, specie quando queste siano gestite o si avvalgono a loro volta della consulenza di ex dipendenti dell'Amministrazione, con particolare riferimento, poi, a coloro che hanno ancora un rapporto giuridico con lo Stato;

b) i contratti devono essere elaborati dall'Amministrazione, quantomeno in bozza iniziale, evitando in ogni modo, adducendo la ragione di carenza del personale, che il contratto medesimo venga materialmente compilato dalla ditta assegnataria e fatto proprio dall'Amministrazione;

c) i dipendenti non possono accettare doni dalle imprese, salvo quelli usuali per gli auguri in occasione di festività e, comunque, di irrilevante contenuto economico, come agende, taccuini, calendari, eccetera, né dovranno accettare inviti a partecipare a manifestazioni che comportino un rimborso spese (albergo, ristorante e quant'altro) a carico delle imprese;

a quanto risulta all'interrogante, in controtendenza con quanto disposto con la ministeriale in parola, all'interno dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto funzionari militari e civili, responsabili di settori strategici nella gestione di servizi di fornitura e approvvigionamenti, a conclusione e/o durante il rapporto di lavoro con l'Amministrazione militare, ovvero gli stessi familiari dei predetti soggetti, sulla base di rapporti instaurati durante la gestione dei servizi ai quali erano preposti, pongono in essere attività autonome di rappresentanza delle imprese collegate da un rapporto economico e commerciale con l'Amministrazione militare, alterano i criteri di libera concorrenza nei confronti dei rappresentanti e fornitori che operano nel settore;

quanto sopra esposto, ad avviso dell'interrogante, oltre ad una palese inosservanza a precisa disposizione ministeriale, pone in essere comportamenti contrastanti

con i principi deontologici cui dovrebbe ispirarsi ogni soggetto dipendente di pubblica amministrazione -:

se non ritenga attivare strumenti finalizzati ad accertare la veridicità di quanto si verificherebbe nell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto e se non intenda assumere consequenziali provvedimenti che, oltre a sanzionare i responsabili di tali comportamenti, esaltino gli alti valori morali e deontologici cui ogni cittadino, a qualsiasi livello, dovrà ispirarsi.

(4-28888)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Gagliardi n. 4-28183 del 2 febbraio 2000;

interrogazione a risposta scritta Alemano n. 4-28715 del 1° marzo 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Garra ed altri n. 2-02292 pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2000, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento. Pertanto sono state apposte le firme dei deputati che sono riportate nel testo che si ripubblica di seguito:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

nel libro di Carlo Bonini e Francesco Misiani dal titolo « La Toga rossa », edito da Marco Tropea, si legge a pagina 189 che nel 1993 la procura della Repubblica di Roma aveva stralciato dal processo Sisde le posizioni degli ex Ministri dell'interno Scalfaro, Scotti, Gava e dell'allora Ministro in carica Mancino e che nei confronti dell'ex Ministro dell'interno Scalfaro, dive-

nuto frattanto Presidente della Repubblica, la posizione era stata « congelata » in base alle prerogative che tutelano la figura del Capo dello Stato;

per gli ex ministri Scotti e Gava viene precisato nello stesso sito che vennero iscritti al registro degli indagati con l'accusa di concorso in peculato ed i rispettivi fascicoli trasmessi al tribunale dei Ministri, mentre le accuse contro l'ex Ministro Mancino furono archiviate;

l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro è cessato dall'ufficio nella primavera del 1999 ed è quindi venuto meno lo scudo della prerogativa costituzionale che aveva impedito di processarlo alla stregua degli ex Scotti e Gava nella sua pregressa qualità di Ministro dell'interno -:

se la procura della Repubblica di Roma, ad avvenuta cessazione dell'ex Presidente Scalfaro dalla carica, abbia per così dire « scongelato » le indagini per le accuse di concorso in peculato che, invece, era stato attivato nei confronti degli ex Ministri dell'interno Scotti e Gava davanti al tribunale dei ministri, chiarendo nell'affermativa qual è la fase attuale del giudizio.

(2-02292) « Garra, Aracu, Colletti, Cuccu, Di Luca, Fei, Filocamo, Fratta Pasini, Gagliardi, Gastaldi, Giovine, Lorusso, Mancuso, Marras, Martino, Marzano, Melograni, Michelini, Nan, Palumbo, Paroli, Pecorella, Piva, Possa, Rosso, Alessandro Rubino, Santori, Scaltritti, Urbani, Valducci, Vitali, Vito, Alboni, Aloï, Amato, Baiamonte, Vincenzo Bianchi, Burani Procaccini, Del Barone, Divella, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Gnaga, Guidi, Lavagnini, Mammola, Marotta, Menia, Migliori, Mito, Paolone, Prestigiacomo, Rallo, Riccio, Saponara, Taborrelli, Tringali, Viale, Zaccchera ».